

SENTIERO LIGURIA

Itinerario Ponente 10 – Da Albenga ad Andora



Itinerario: Andora – Colla Micheri – Poggio Brea – S. Bernardo – Madonna della Guardia – Punta di Vegliasco – Monte Bignone – Albenga

Dislivello: 870 m

Difficoltà: E – **Lunghezza:** 19 Km

Ore di marcia: 6h 15' ca

Periodi consigliati: da ottobre a maggio

Accesso: in auto si esce al casello autostradale A10 di Andora. In treno si scende alla stazione medesima

Questa tappa del Sentiero Liguria coincide in gran parte con l'Alta Via della Baia del Sole, uno splendido itinerario sul filo del crinale dei monti che circondano gli abitati di Alassio e Laigueglia, la cui baia è delimitata ai due estremi dall'isola Gallinara e dal promontorio di Capo Mele. Un percorso altamente panoramico, che attraversa alcune emergenze storico – naturalistiche, come il Castello d'Andora, Colla Micheri, la Torre Pisana, il santuario della Madonna della Guardia, il Monte Bignone e la Via Julia Augusta.

La tappa viene descritta nel senso Andora – Albenga, essendo in gran parte estratto dalla scheda tecnica dell'Alta Via della Baia del Sole, con l'eccezione della salita dal centro di Andora fino a Colla Micheri, che avviene più a oriente, passando per la chiesa di S. Damiano, anziché dal Castello di Andora.

Partiamo ad Andora (s.l.d.m.), dalla rotonda dove incrociano tra Via C. Colombo, Via S. Lazzaro e Via S. Damiano, dove prendiamo quest'ultima in graduale salita. Al primo bivio giriamo a destra, e all'altezza della prima curva imbocchiamo una viuzza pedonale che taglia numerosi tornanti della strada rotabile, ricca di villini.

Condividiamo l'ultimo tratto di Via S. Damiano, fino ad arrivare a un bivio tra due sentieri: qui prendiamo il tracciato di sinistra contrassegnato dal solito segnavia del Sentiero Liguria.

Evitata una prima diramazione a destra per una cisterna d'acqua e una a sinistra per scendere verso il Castello di Andora, saliamo di quota, e dopo un tornante troviamo immersa in mezzo a una pineta la Chiesa di S. Damiano. Si tratta di un edificio risalente al XV secolo, che giace in stato d'abbandono. Il tratto successivo è quasi in piano tra i pini e la macchia mediterranea, ma subito oltre affronta la salita finale verso Colla Micheri.

Superato il bosco, sbuchiamo in uno stupendo oliveto con le fasce terrazzate che ci accompagna al borgo caratteristico di **Colla Micheri** (165 m – 45' di cammino da Andora). Questo piccolo agglomerato di case era in passato una stazione di sosta e di locande, mentre ora è un caratteristico borgo dove vivono alcuni cittadini stranieri. Tra essi l'etnologo norvegese Thor Heyerdhal, noto per le sue imprese oceaniche col leggendario Kon-Tiki.

Con una breve digressione a destra, seguendo il segnavia punto-linea rossi, si può raggiungere un mulino a vento sul crinale di Capo Mele, un punto panoramico stupendo sulle baie di Alassio-Laigueglia e Andora, e sulle Alpi Liguri (20' di cammino A/R).

Proseguiamo ora sulla strada asfaltata di crinale, evitando le discese sui due versanti del monte. Arrivati a uno slargo, incontriamo un cartello della Comunità Ingauna indicante i percorsi verdi del comune di Laigueglia. Seguendo il segnavia rombo rosso vuoto utilizziamo il percorso n°2 per Poggio Brea.

Dopo un lungo tratto su asfalto, la strada termina di fronte al cancello d'ingresso di un campo sportivo. A destra dello stesso si stacca la stradina sterrata che porta sul crinale sovrastante, tra la macchia mediterranea e i pini. Tagliamo la strada in corrispondenza di due tornanti, e la percorriamo interamente lungo tutto il crinale.

Proseguiamo su sterrato scavalcando un paio di rilievi, per giungere dopo una ripida salita alla vetta del **Poggio Brea** (370 m – 2 h di cammino da Andora): qui il panorama si apre verso la baia di Alassio e l'isola Gallinara, mentre di fronte si amplia la vista sulle Alpi Liguri, e nel versante opposto, sulla Val Merula e il Pizzo d'Evigno.

Dopo una sosta ristoratrice iniziamo il veloce percorso di discesa verso Alassio, passando in questo primo tratto attraverso un percorso verde, con numerosi attrezzi e panchine di legno.

Al termine del percorso giungiamo sulla rotabile proveniente da Alassio, in prossimità dei ruderi della chiesa di S. Bernardo (284 m). Da questo punto si stacca il sentiero lastricato in pietra per la località rivierasca.

Proseguiamo nel nostro cammino verso levante procedendo per alcune centinaia di metri sulla strada asfaltata per Moglio. Il segnavia che seguiremo fino alla fine del percorso è quello con due pallini rossi. Numerosi i cartelli piazzati lungo il percorso che indicano le tempistiche e le deviazioni da prendere ai singoli bivi.

Un paio di digressioni consentono di accorciare in parte la strada da percorrere fino al bivio per Testico. Poco prima di questo, una deviazione a sinistra contrassegnata da due quadrati rossi consente di raggiungere il panoramico Bric Alpicella (384 m). L'Alta Via procede tra i tornanti della rotabile fino a raggiungere un paio di bivi: inizialmente prendiamo la strada per Testico, mentre al secondo bivio individuiamo a monte il sentiero che sale ripido sulla collina sovrastante.

La salita procede ripida tra gli arbusti della macchia mediterranea fino alla Torre Pisana, posta in posizione panoramica all'incrocio dei crinali delle valli Merula e Arroscia e la baia di Alassio. Incrociamo per l'ultima volta la strada rotabile Alassio – Caso e seguiamo il segnavia solito che ci guida verso un sentiero che si stacca sulla sinistra, e sale in maniera decisa verso la collina dove sorge il santuario della Madonna della Guardia.

Occorre prestare la massima attenzione al percorso in alcuni tratti piuttosto impervio a causa delle continue erosioni apportate dalle acque piovane.

Giunti sul piazzale De Ferrari, poco sotto il parco prospiciente il **Santuario della Madonna della Guardia** (564 m – 3h 30' di cammino da Andora), saliamo in direzione dell'edificio religioso dal cancello principale, che se trovato chiuso, vede la presenza di una fessura dove poter transitare. Il solito segnavia a due bolli rossi ci accompagna fin quasi in cima alla chiesa, salvo poi deviare all'ultimo in direzione sinistra.

Dopo una visita all'edificio religioso, procediamo in discesa tra gli alberi del parco, con alcune scalinate che ci guidano a un cancello d'uscita. Si scende dalla collina del Monte Tirasso, dove sorge il santuario, in direzione della sottostante strada rotabile panoramica. Ne percorriamo un breve tratto per abbandonarla quasi subito. Prendiamo un largo sentiero che si restringe quasi subito, passando lungo un crinale a tratti panoramico.

In vista di **Punta Vegliasco** (o Monte Pisciovino - 598 m) il sentiero entra in un bosco, e aggira la vetta sul versante settentrionale, ritenuta poco interessante per la presenza di numerosi impianti ripetitori. La vetta domina la zona costiera tra Ceriale e Andora e si presta benissimo a propagare i diversi tipi di segnale. Un sentiero non segnalato parte da un colletto alla base del monte, arriva in vetta, e scende lungo un sentiero ripido sul versante opposto, ricollegandosi poi al nostro itinerario. Questa digressione da percorrersi in una trentina di minuti permette di ammirare uno stupendo panorama sull'arco costiero del ponente ligure.

Ritornando al nostro tracciato originario, usciamo dalla zona boscosa sul versante settentrionale del Vegliasco, e improvvisamente ci troviamo in una zona di crinale, dove giunge il sentiero di variante dalla cima. Si procede in piano e poi in discesa verso una zona aperta di crinale. Lungo il sentiero troviamo una tipica casella in pietra, riparo per i pastori.

Il sentiero scende verso il Monte Castellaro (516 m), raggiungibile con una breve deviazione in salita. A sud del rilievo troviamo la Sella Bignone (455 m), dove convergono alcuni sentieri, tra cui quello proveniente da Alassio – Solva. La sella anticipa la vetta più importante, ma non la più elevata (essendo più alto il Vegliasco), dell'intero cammino. La salita al monte comincia subito ripida e supera un gruppo di roccette sull'anticima W. Arrivati sul crinale il sentiero continua in piano su rada vegetazione battuta a più riprese dagli incendi, con ampi panorami sulla piana d'Albenga (foto) e la baia di Alassio.

Superata un'edicola votiva arriviamo tra le sterpaglie sulla vetta del **Monte Bignone** (521 m – 1h 15' di cammino dal Santuario della M. della Guardia – 5h 30' da Andora). L'importanza del monte come punto d'osservazione sull'intero arco costiero del ponente ligure è testimoniato dalla presenza di alcuni manufatti difensivi ridotti ormai a rudere. Il Panorama dalla vetta si amplia verso la sottostante costa di Capo S. Croce e l'isola Gallinara. A nord si possono notare ancora le vette delle Alpi Liguri.

Il tratto finale è quello che scende in direzione di Albenga. Si prosegue col solito segnava fin qui seguito, cui si aggiungono temporaneamente dei altri, per via dell'importanza che la vetta del Bignone riveste. Tra gli arbusti si procede in posizione panoramica sopra la costa di Capo S. Croce e la vicina isola della Gallinara. Giunti a quota 477 metri troviamo la diramazione che scende verso il porto d'Alassio e la sottostante Via Romana (segnava un bollo rosso).

Gradualmente ci tuffiamo in una zona ricca di lecci, roverelle e corbezzoli con alcune deviazioni da evitare accuratamente seguendo il nostro segnava. Il sentiero termina nei pressi di un grosso spiazzo panoramico sulla piana d'Albenga. Qui comincia una strada sterrata delimitata da una sbarra metallica, che scende prima sul versante marino di questa zona collinare, poi sul versante interno in una zona boschiva.

La sterrata procede con alcuni tornanti che il nostro tracciato taglia con alcune scorciatoie. In breve tempo arriviamo a una strada rotabile che seguiremo per un breve tratto fino a una curva: qui prendiamo una strada sterrata che confluisce più a valle con la Via Julia Augusta.

Da qui in poi il sentiero lascia lo spazio a strade lastricate e asfaltate che velocemente ci portano ad **Albenga**, alla confluenza tra le strade per Alassio e Villanova d'Albenga.

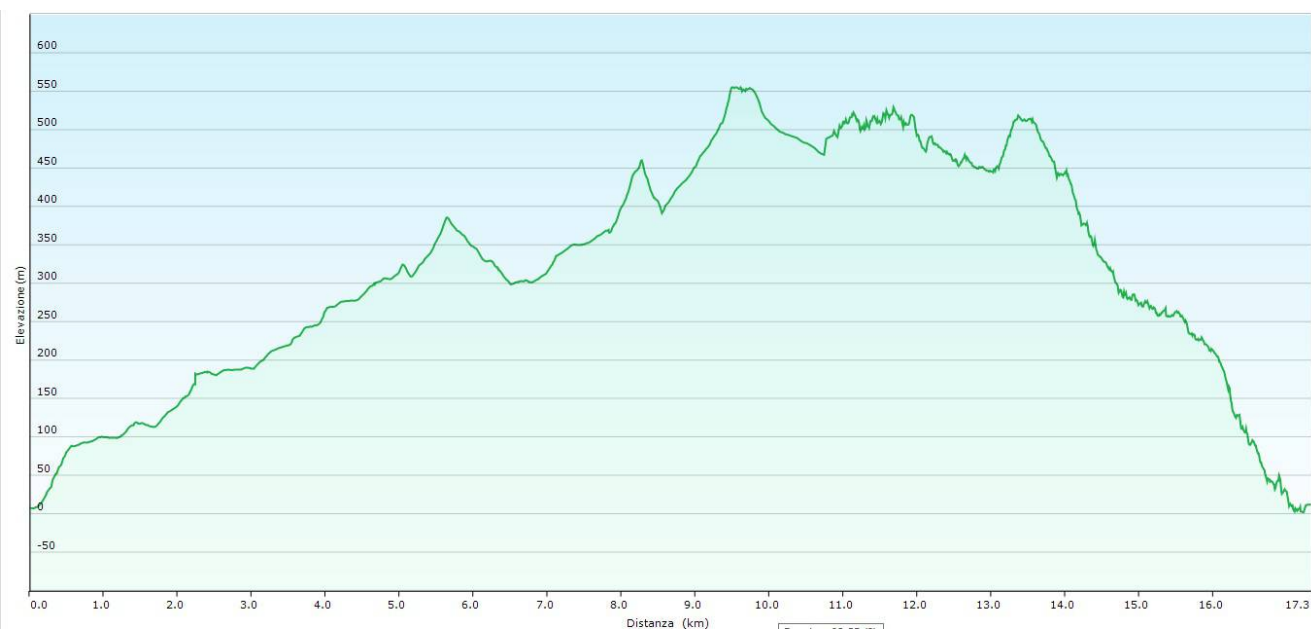
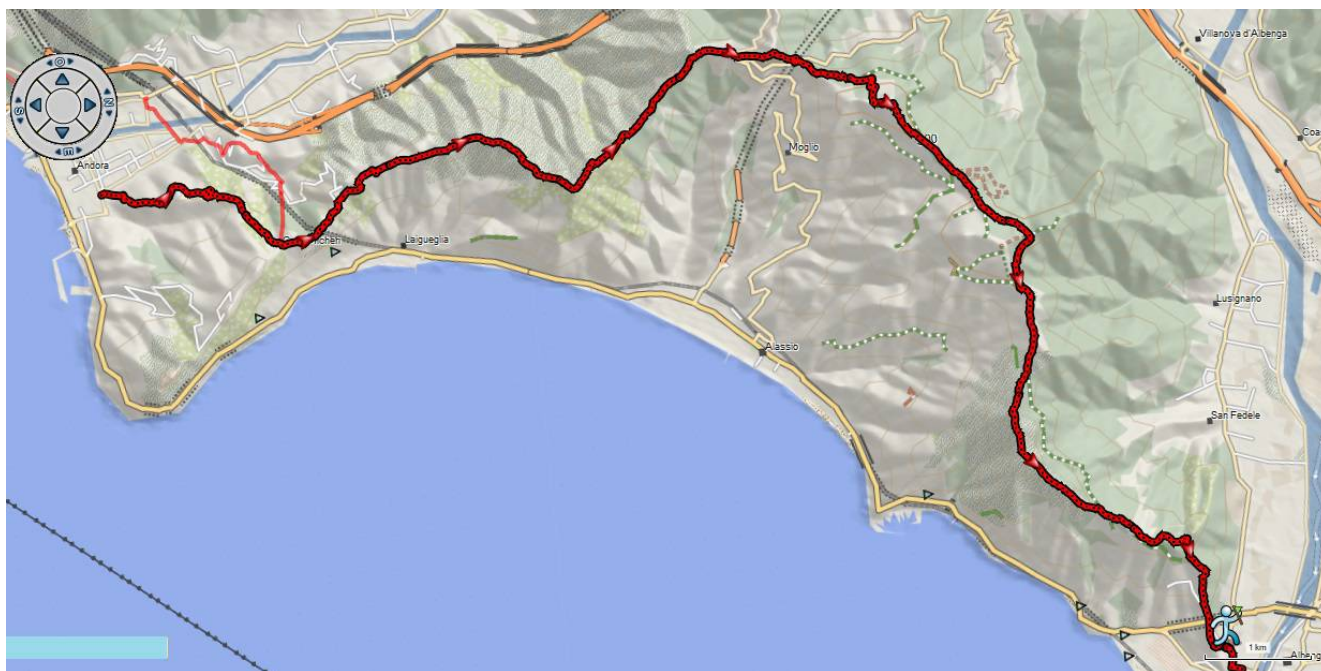
Per giungere in centro basta arrivare al bivio e proseguire a sinistra sulla grande strada di comunicazione che valica il Fiume Centa con un nuovo ponte metallico rosso.

Per arrivare alla stazione ferroviaria basterà prendere uno dei tanti vialoni che procedono in direzione mare.

Un consiglio: l'escursione può essere tranquillamente divisa in due o più parti o troncata di netto in caso di maltempo grazie ai numerosi sentieri che scendono in direzione dei centri della costa, con tempi di raggiungimento abbastanza brevi.

Riferimento cartografico: carta dei sentieri di Ceriale, Albenga, Alassio e Laigueglia – FIE SV-4 - scala 1:25.000

Verifica itinerario: marzo 2017



© 2019 Marco Piana